

Organizzate per il
Primo Maggio
una grande diffusione

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Altissima affluenza alle urne nella prima giornata di voto

HAI TEMPO FINO ALLE ORE 14 PER VOTARE COMUNISTA



Il compagno Togliatti fotografato ieri dopo l'operazione di voto.

Le operazioni di voto di ieri - Gli estremi tentativi democristiani per convogliare il voto sulla DC o il PSDI - Stasera i primi risultati e domani notte il dato finale

Ancora stamattina, dalle ore 8 alle ore 14, le operazioni di voto continueranno in tutte le 60.471 sezioni elettorali sparse su tutto il territorio della Repubblica. Nella giornata di ieri, domenica, le organizzazioni clericali e della DC, hanno compiuto uno sforzo senza precedenti per rastrellare massicciamente il voto.

Migliaia di « pullman », decine di migliaia di automezzi privati e di Enti (gentilmente messi a disposizione della DC) sono stati impiegati, soprattutto nelle province, per dare al voto DC un volto « organizzato » e « plebiscitario ». Tutti i candidati democristiani di una certa notorietà — a cominciare da Fanfani che ha trasformato il suo voto a Portosantestefano in una ennesima « passeggiata elettorale » (della quale forniamo in cronaca i dettagli) — si sono prodotti, all'atto del voto, in « numeri » elettorali più o meno riusciti. L'onorevole Malvestiti è giunto a dichiarare, che la DC punta ai 14 milioni di voti. Dichiarazioni simili, volte a influenzare perfino nel ridotto cerchio dei seggi gli elettori, sono state rilasciate da altri notabili democristiani.

Tali manifestazioni di trionfo e spesso pesante invadenza, tipica di un personale politico « di regime » sono state respinte, in diversi seggi da elettori ed elettrici che hanno accolto con beffe il comportamento dei notabili democristiani, traendone anzi spunto per rafforzare la propria e altrui opinione nella necessità di dare una lezione, col voto, ai rappresentanti di un partito che punta al voto « totalitario ».

Pessima impressione hanno anche sollevato le scene demagogiche di ministri giunti al seggio con codazzi di segretari e che, sprezzantemente, (come Andreotti) hanno rifiutato di presentarsi i propri documenti. Anche La Malfa non s'è sottratto al fascino dell'esibizionismo, mettendosi a fir-

mare, dopo il voto, « documenti importanti » sul cofano di una vettura.

GLI ESTREMI TENTATIVI D. C.

Nella giornata di ieri, anche la stampa « indipendente » dava la misura dello sforzo compiuto nelle ultime settimane dalla DC.

La linea del voto DCPSDI affiorava difatti sulle colonne del maggior numero dei giornali. Anche i più legati alle posizioni del PLI, all'ultimo momento non se la sono sentita di andare completamente controcorrente e, sia pure con diversità di sfumature, hanno tutti lasciato la porta aperta all'avvenire evitando di dare la parola d'ordine del voto contro la DC. Tale parola d'ordine si è trasformata — sul « Tempo » in forma marenghiana e su altri giornali, come il « Corriere della Sera », « Resto del Carlino » e il « Messaggero », in forma più attenuata, nella parola d'ordine del voto a favore del centro-sinistra « corretto », cioè per la DC e il PSDI. Questo atteggiamento dei giornali rappresenta lo sforzo dell'ultimo minuto compiuto dalla DC per ottenere che i voti « incerti » vengano convogliati su di essa o quantomeno sul PSDI, il partito che più si è qualificato nell'agevolare Moro nell'azione rivolta a seppellire, con un centro-sinistra fittizio la prospettiva di ripresa del discorso sulle riforme e sulle Regioni, bruscamente interrotto fin dal novembre scorso.

In questo quadro si inserisce la sempre più scoperta politica di « mano tesa » rivolta ai liberali, ripresentata inviti, da Moro da Saragat (e da ultimo da Fanfani) a volersi considerare fin d'ora partecipi dei vantaggi dell'inserimento nello « spazio democratico ». Tale politica, che è nota, ha avuto riflessi diversi. Da un lato l'ammorbimento e la capitolazione di giornali come il « Corriere della Sera » e il « Tempo. Dall'altro

un chiaro disorientamento in numerosi strati di ceto medio urbano che avviati a un voto « di protesta » anticomunista con il PLI, si sono trovati, dall'oggi al domani, sorpresi da sintomi sempre più netti di prossimo « patteggiamento » tra liberali e DC.

Dopo la chiusura delle urne, che avverrà oggi alle 14, avrà inizio immediatamente lo spoglio dei voti di lista e delle preferenze. Avrà la precedenza lo spoglio delle schede per il Senato ed è prevedibile che i dati complessivi senatoriali saranno noti nella notte tra lunedì e martedì.

Terminato lo spoglio delle schede del Senato, avrà inizio quello della Camera. Si ritiene che i risultati totali, quindi, saranno noti nella tarda serata di martedì 30.

A titolo di orientamento, ecco le percentuali riscosse dai maggiori partiti nel 1958. Per il Senato: PCI, 21,8; PSI, 14,1; PSDI, 4,4; PRI, 1,4; DC, 41,2; PLI, 3,9; PDUIUM, 5,2; MSI, 4,3. Per la Camera: PCI, 22,7; PSI, 14,2; PSDI, 4,5; PRI, 1,8; DC, 40,1; PLI, 3,9; PDUIUM, 6,9; MSI, 5,8.

A Salerno durante la partita di calcio Brutali violenze della polizia 1 morto e 57 feriti allo stadio



SALERNO — Giuseppe Platano, accasciato esanime sulle gradinate del campo sportivo. (Telefoto all'Unità)

L'accanimento dei poliziotti contro un tifoso che aveva tentato l'invasione del campo ha provocato la reazione della folla

Dal nostro inviato

SALERNO, 28. La colpa è della polizia: questo il giudizio unanime che abbiamo raccolto a Salerno, dove un uomo è morto al campo sportivo e altri 57 hanno dovuto ripartire in ospedale per ferite e contusioni di diversa gravità. La colpa è della polizia: contro questo giudizio popolare è stata tenuta nella tarda serata una conferenza stampa in Prefettura dal prefetto in persona, che ha tentato di trasformare i gravissimi incidenti avvenuti questo pomeriggio allo stadio mentre era in corso la partita Salernitana-Potenza, in una degenerazione del tifo sportivo.

La ricostruzione, tuttavia, che siamo riusciti a dare all'episodio gravissimo — ricostruzione alla quale le autorità non hanno collaborato granché, preferendo trincerarsi dietro la « difficoltà » di precisare i fatti — così caotici e gravi, dimostra il contrario. Dimostra anzi che la reazione del pubblico sportivo salernitano è stata, anche se così triste e luttuosa negli effetti, giustificata. Non si è trattato, a Salerno, di una rivolta sportiva contro il risultato negativo della squadra del cuore: bensì di movimento incontrollato e spontaneo contro l'aggressione — che da tutte le parti ci è stata descritta come brutale e disumana — effettuata da alcuni agenti contro un tifoso isolato che, da solo, aveva scavalcato il recinto del rettangolo di gioco.

La folla, in realtà, non ha toccato né i giocatori avversari né l'arbitro: non ha tentato di penetrare negli spogliatoi quando, prima che gli incidenti si manifestassero nella loro gravità, i giocatori e l'arbitro hanno lasciato il campo. Né possiamo accettare — come si sta tentando di far credere — che la folla che ha sostenuto numerosa fino a tarda sera davanti al campo sportivo di Salerno, stesse aspettando l'uscita degli avversari « della propria squadra per fare un massacro. La verità è che cinque agenti di PS, contusi, erano rimasti bloccati all'interno del campo sportivo; che si è preferito medicarli sul posto, rimandando alla nottata il loro trasporto.

C'è un punto, del resto, che scotta assai e sul quale, ancora una volta, contrasta apertamente le notizie da noi raccolte tra i testimoni della « battaglia » e quelle fornite dalla Prefettura: si è sparato, o no, a Salerno? Tutti i testimoni con i quali abbiamo parlato ci hanno detto: chiaramente di sì. La polizia insiste che si è trattato di un equivoco, provocato dallo scoppio delle bombe lacrimogene lanciate da agenti di PS. Molte persone, tuttavia, hanno fatto una netta distinzione: prima gli spari, poi — a qualche distanza di tempo — il lancio e lo scoppio delle bombe lacrimogene.

Tuttavia, pistolettate o meno, non c'è dubbio che l'uomo che ci ha rimesso la

vita — Giuseppe Platano, ex maresciallo di marina e portiere della ditta Villa Laura, padre di quattro figli — è morto per la battaglia scatenata dall'iniziativa della PS; che i ventuno feriti che sono rimasti ricoverati in ospedale (e due con prognosi riserbate) sono le vittime di un triste episodio del quale non sono stati certamente gli iniziatori.

Tutto, infatti, è accaduto al 32° del secondo tempo, quando il Potenza conduceva per 1 a 0. C'è stato un fallo che si può ora sembrare un rigore a favore della Salernitana: un fallo, isolato, ha scavalcato la rete di protezione. E' stato fermato da un carabiniere senza alcun incidente. Pochi istanti ancora: e un altro tifoso, isolato, entra a sua volta in campo. Lo ferma un giocatore della Salernitana: ma ecco l'intervento di alcuni agenti di PS e, pochi istanti dopo, il tifoso è bersagliato da colpi violentissimi di manganello. Questa, che qui a Salerno definiscono una « aggressione ingiustificata », ha scatenato la folla: di colpo decine di persone hanno superato la barriera di protezione, mentre i giocatori — indenni — ripartivano negli spogliatoi. Nessuno li ha inseguiti: i tifosi, piuttosto, hanno dovuto guardarsi e guardare, e gli agenti di PS, con questi e con questi soltanto è scoppiata battaglia: gli stessi carabinieri sono stati rispettati (e ne fa fede l'elenco dei ricoverati che vede undici agenti di PS, un tenente, un capitano e un commissario di contro a due carabinieri, uno dei quali colpito soltanto da un principio di asfissia da gas lacrimogeni). E' stato a questo punto che si sarebbero sentiti gli spari: è stato a questo punto, forse, che Giuseppe Platano si è abbattuto al suolo, sull'ultima fila della tribuna contraria.

La coincidenza è stata così stretta che a Salerno si è sparsa la voce che il Platano fosse rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco. Questa voce, che aveva reso ancora più cupa e tesa l'atmosfera, è stata tuttavia smentita dal prof. Napoli, primario degli Ospedali Riuniti; il corpo di Giuseppe Platano non

Dario Natali

(Segue in ultima pagina)

Grande comizio di
KRUSCIOV
e
CASTRO
sulla piazza
Rossa
A pagina 12

Le operazioni di voto, che riprendono alle 7 di questa mattina, proseguiranno fino alle ore 14.

I compagni, gli attivisti comunisti ricordano che lo impegno elettorale non è finito e debbono sentirsi ed essere

mobilitati

perché nemmeno un voto comunista vada perduto.

La D. C. e il suo apparato di potere stanno facendo di tutto per rastrellare i voti dell'ultima ora. Si tratta di impegnare su questo terreno l'ultima azione elettorale contro la D. C.

Ogni compagno che abbia già votato si metta quindi a disposizione della sezione del Partito

■ per contribuire al recupero di coloro che ancora non hanno votato o perché privi del certificato elettorale, o perché necessitano di assistenza, di certificati medici, di mezzi di trasporto per raggiungere i seggi elettorali.

Inoltre, occorre intensificare, in queste ultime ore, la vigilanza, per impedire ogni tentativo di broglio o di coercizione della libera volontà degli elettori. I compagni rappresentanti di lista e scrutatori devono raddoppiare la vigilanza.

- controllando scrupolosamente la identità degli elettori compresi negli elenchi aggiunti
- contestando la identità degli elettori sospetti
- impedendo che vengano accompagnati in cabina gli elettori quando non vi siano le condizioni di impedimento previste dalla legge

Nel pomeriggio avranno quindi inizio le operazioni di scrutinio: in questa fase è indispensabile da parte dei rappresentanti e scrutatori del partito la massima attenzione e vigilanza

■ per impedire che vengano attribuiti alla DC i voti contestati

■ per battersi contro ogni tentativo di sottrarre voti al nostro partito.

La campagna elettorale non è finita, anche se essa si è ufficialmente chiusa a mezzanotte di venerdì: siamo anzi nella sua fase più delicata.

E' indispensabile un impegno ed una mobilitazione eccezionale, nella giornata di oggi e in quelle successive, per mantenere e sviluppare il contatto con il nostro elettorato e con le masse popolari anche nella fase della discussione, del commento e della illustrazione dei risultati elettorali.

A Roma

Grave broglio della DC

A cinque elettori romani sono state distribuite schede già votate per la Democrazia Cristiana. Il grave tentativo di broglio è stato sventato ieri mattina, poco dopo l'inizio delle operazioni elettorali, nel seggio numero 1960 di via Adria, quartiere Appio.

I cinque elettori si sono accorti della manomissione delle schede appena entrati in cabina: sul simbolo dello scudo crociato era stato tracciato un segno di croce e, a fianco, erano state apprese regolarmente le preferenze. Hanno quindi denunciato il fatto al presidente del seggio, chiedendo l'immediata sostituzione delle schede. Le operazioni elettorali sono state bloccate e, su richiesta di alcuni rappresentanti di lista, le schede ancora non votate sono state controllate una per una.

Sospesa la partita Napoli - Modena

Devastato il «San Paolo» dai tifosi del Napoli

Decine di feriti di cui quattro gravissimi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Grave incidente oggi allo stadio San Paolo di Fuorigrotta nello scontro fra tifosi, che avevano invaso il campo, giocatori e polizia, quattro persone sono state gravemente ferite, una quarantina sono rimaste contuse.

Quella di oggi è stata una folla scatenata, impazzita, scagliata da una furia devastatrice che non trova alcuna giustificazione, ma solo una spiegazione: nella bassa demagogia o incendiaria, tutti i vetri ed i cristalli, infranti, abbattuti la rete metallica di protezione al ingresso degli spogliatoi; la scaletta di cemento armato del «distinti» interamente smantellata; i danni recati allo stadio sono stati valutati in circa 150 milioni di lire.

L'operazione era difficilissima, è durata parecchi minuti: sarebbe bastato che qualcuno accorresse da quella parte per bloccare anche questo tentativo. Ma c'erano poche guardie e solo qualche carabinieri. Hanno fatto quel che hanno potuto, accerchiati, sopraffatti ormai da una folla di invasati che sbucava da ogni lato. L'esempio di quel primo gruppo, difatti, era stato ben presto imitato da altri. La folla era ormai padrona del campo. Uno dei segnapline — precisamente Turri — ha cominciato a menare botte da orbi con la bandierina contro chiunque lo minacciava da vicino. Tutti si davano da fare.

Michele Muro
(Segue in ultima pagina)